

Sciopero europeo, in corteo contro i tagli e la crisi

Anche a Parma manifestazioni di lavoratori e studenti. La segretaria Cgil Maestri chiede risposte al sindaco Pizzarotti. I ragazzi imbrattano una banca di via Repubblica simbolo della "dittatura finanziaria"

GLI STUDENTI LE FOTO DEL SINDACATO I CORTEI

di RAFFAELE CASTAGNO e ALESSADRO TRENTADUE



La crisi? La paghiamo i ricchi. Basta tagli. Basta con le ricette "liberiste" che producono solo più disoccupazione e povertà. Basta con i sacrifici solo per i lavoratori. Sono gli slogan più ripetuti nel corteo della Cgil che si è snodato dalla prefettura all'Efsa. Nel mirino non ci sono solo il premier Mario Monti e il suo ministro Elsa Fornero, ma anche il primo cittadino Federico Pizzarotti. La Funzione pubblica annuncia battaglia sui tagli - pari a 960mila euro agli stipendi comunali. Giovedì mattina annunciata un'assemblea pubblica e presidio al Duc. Il segretario Sauro Salati: "Il sindaco parla di pre-dissesto,

lo dica in Consiglio". Nello stesso momento gli studenti - anche loro in corteo - imbrattavano un istituto di credito. Nel giorno in cui tutta l'Europa manifesta nel nome dei diritti e della solidarietà anche Parma ha fatto sentire la sua voce.

GLI STUDENTI - Lo sportello della Deutsche Bank gronda vernice colorata. La filiale dell'istituto di credito tedesco di via Repubblica diventa il simbolo della "dittatura finanziaria" dell'Europa, della commistione tra Bce e governi nazionali - Monti compreso - e delle loro politiche di austerità prese di mira dagli studenti oggi in corteo (**GUARDA**). "Sanzioniamo le banche", è il loro grido di contestazione. Gavettoni per punire la speculazione finanziaria, lanciati dai ragazzi nascosti dietro alle maschere di V come Vendetta. Oltre mille i ragazzi di licei, istituti tecnici, e università nel corteo partito da 9.30 da barriera Bixio.

"Noi la crisi e il debito non li paghiamo. Chi non salta la Fornero è - slogan classico su cui insistono passandosi il megafono - siamo senza prospettive di studio e lavoro. Se ci tagliano il futuro noi blocchiamo la città". Sosta davanti alla sede universitaria di via D'Azeglio, dove i manifestanti lanciano una nuova protesta: lunedì 19 novembre dalle 9 in piazza Garibaldi per boicottare l'inaugurazione dell'anno accademico, alla presenza del ministro dell'Ambiente Corrado Clini. "Non c'è un cavolo da inaugurare - annunciano - stanno trasformando l'ateneo in un'azienda, con un cda composto da rappresentanti di industrie locali come Barilla e Chiesi, che condizioneranno la ricerca". Autorganizzazione dal basso è la loro proposta alternativa.

È un corteo raccolto ma compatto, che si muove e balla al ritmo della musica sparata dalle casse del furgone che lo precede. Nonostante si dimezzi nel corso delle tre ore di marcia del lunghissimo tragitto - che da barriera Bixio attraversa tutto l'Oltretorrente fino a piazzale Santa Croce, punta diretto a barriera Repubblica, poi capolinea in piazza Garibaldi - il corteo supera in cifre di quello della Cgil. Sul quale gli studenti chiedono e s'informano di come sta andando. E una volta appreso che sono di gran lunga più numerosi loro, scatta la provocazione: "La Cgil dovrebbe occupare la città come noi - gridano - invece di puntare ad accordi al ribasso".

Nei cori di protesta finisce anche il termovalorizzatore di Ugozzolo: "Lo rifiutiamo a prescindere - dicono gli studenti - è un atto solo di speculazione. L'Europa deve ripartire da una decrescita che permetta di costruire fonti energetiche alternative".

IL CORTEO CGIL - Circa 600 le persone che hanno aderito alla manifestazione. Assenti come annunciato Cisl e Uil alla quale il segretario della Cgil Patrizia Maestri ha tenuto a esprimere solidarietà, dopo una serie di atti vandalici che hanno colpito diverse sedi sul territorio nazionale. "Condanniamo questi atti". Il corteo è partito dalla prefettura, dove una delegazione ha incontrato il prefetto al quale ha consegnato un documento con le ragioni della protesta da trasmettere al governo. Proprio il premier Monti e il ministro del Lavoro Fornero sono stati i più bersagliati dai manifestanti.

Sit-in anche davanti al Comune e in Provincia. Al primo cittadino il sindacato chiede di dare risposte sul lavoro, ma l'attacco più duro arriva davanti alla sede dell'Efsa, con la Funzione Pubblica che contesta i 960mila euro di tagli sugli stipendi dei dipendenti. Il segretario Salati ha annunciato per giovedì un'assemblea con presidio davanti al Duc. "I lavoratori qui sono cornuti e mazzati, pagano l'Imu più alta d'Italia e in più perdono soldi. Il sindaco ci ha detto che siamo vicini al dissesto di bilancio. Lo dica in Consiglio". Ma è allarme anche per i tagli alla Sanità, con 680 posti letto a rischio in tutta la provincia: "Si mina la qualità della vita".

Ai tagli il sindacato dice basta. La ricetta del rigore non funziona. Pil in picchiata e disoccupazione in continuo aumento, con i precari delle amministrazioni centrali che verranno spediti a casa. Una spirale per il quale il segretario regionale Mirko Bassoli invoca ben altre logiche. "Non siamo qui contro l'Europa, ma per un Europa che sia diversa, solidale". Si richiama a John Maynard Keynes e invita a non ripetere i "tragici" errori del '29. "Stiamo sbagliando come 80 anni fa, non abbiamo imparato nulla".

(14 novembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA